

molto lenta. Nel 1917 aveva costruito, nel suo palazzo Orfei a S. Benedetto, un embrione di macchina da stampa, col suo sistema: onde riuscir a distinguere fra la produzione in serie dei cotonei, e quella singola, a mano, delle seterie. In questa nuova fase trovò un cooperatore valido nel grande uff. ing. Gian Carlo Stucky, il quale, con fine intuito d'arte, comprese subito l'importanza e la bellezza della scoperta. Così, nel 1919, sorse il primo impianto alla Giudecca, nel locale attuale, a pian terreno.

Il successo fu pieno. Successo che è seguito in tutte le esposizioni, ed ha fregiato quest'industria d'innumerabili premi e medaglie, segnalando le creazioni Fortuny agli uomini di buon gusto, ed alle signore veramente fini ed eleganti, di tutto il mondo.

Queste stoffe sono squisito mezzo decorativo di ambienti eleganti, e servono magnificamente a far risaltare e valorizzare le opere d'arte. Vanno ricordati a tale proposito, il Padiglione della Spagna, all'Esposizione Internazionale di Venezia, gioiello di armoniosa, aristocratica bellezza; le sale di Mosè Bianchi, del '700, del Gignous, all'Esposizione di Monza, quella di Marelli, a Napoli, ed il Padiglione della Mostra Spagnuola Internazionale d'incisione a Firenze (1).



(1) Fra i molti lavori geniali della « Fortuny » mi piace ricordare l'addobbo del « Carro di Tespi lirico » il cui teatro è anche fornito di una « Cupola Fortuny » che crea l'illusione di spazi profondi e sereni.